

STORIA DI AHSEN

Sono Ahssen, un uomo algerino di cinquantquattro anni. La mia famiglia è composta da mia moglie e i miei tre figli; due femminucce, una di quattordici e l'altra di undici anni e un maschietto di otto anni...che mi mancano tanto. Loro vivono ancora in Algeria e li vedo raramente, ma lavorando le cose erano diverse. Quando nel 1992 sono arrivato in Italia, inizialmente vivevo in Sicilia e successivamente a Trento, riuscivo ad avere una certa stabilità economica...infatti, lavoravo in una piccola impresa di pulizie e inoltre, riuscivo ad arrotondare svolgendo altri lavori occasionali. Tutto ciò mi permetteva di poter conservare i soldi necessari per far vivere dignitosamente me e la mia famiglia.

Sono arrivato a Napoli da pochissimo tempo...ma non ho intenzione di stabilirmi qui, perchè sono stanco; ed il mio desiderio più grande rimane quello di poter riabbracciare i miei bambini e la mia compagna.

Ho la fortuna di essere ospitato da alcuni miei connazionali, quindi non mi appoggio a nessuna struttura presente sul territorio; solo, una volta a settimana, raggiungo il Drop in per una doccia e trovo che gli operatori di tale struttura siano bravi.

Non amo questa città...le persone sono poco rispettose (in particolare faccio riferimento agli altri stranieri)...anche se, tutte queste sensazioni negative, sono accentuate dal mio forte desiderio di ritornare in patria.

STORIA DI ANNA

Salve mi chiamo Anna, sono napoletana, ed ho cinquantatré anni.

Nel corso della mia vita, mi sono ritrovata ad affrontare molte situazioni difficili, riuscendo comunque ad uscirne senza mai cedere alla disperazione.

Sono divorziata da tanti anni da un marito purtroppo violento, che nonostante il mio diploma non mi ha mai permesso di lavorare. Dal matrimonio ho avuto un figlio, che purtroppo è stato affidato ad una famiglia di Bacoli all'età di otto anni. Oggi mio figlio ha ventidue anni e vado a trovarlo tutte le volte che posso.

In famiglia siamo quattro sorelle e tre fratelli, nessuno dei quali si è mai preoccupato di aiutarmi quando ne avevo bisogno. Anche mio padre non mi ha mai aiutato, anzi era una persona molto violenta che picchiava me e mio figlio.

Dopo il divorzio mi sono presa cura di mio padre fino alla sua morte, per lui non ho versato lacrime. Per anni ho chiesto aiuto ai Servizi Sociali senza mai trovare risposta. Ritrovandomi per strada ho incontrato un altro Senza Dimora, che mi ha indirizzato presso la struttura "La tenda" nella quale sono rimasta per due/tre mesi. Lì ho incontrato un sacerdote che mi ha portato in un'altra struttura, "Casa Antida" dove sono rimasta per nove mesi nella speranza di trovare un lavoro, che purtroppo non è arrivato. Successivamente, una suora della struttura mi ha indicato una casa di riposo l'istituto "Cristo Re", dove ho alloggiato per due mesi. Qui mi occupavo di aiutare le suore in cambio di vitto e alloggio, visto che la struttura era a pagamento. La Madre Superiora mi trovò un lavoro al Fusaro dove guadagnavo quattrocento euro, ma a quel punto le suore mi chiesero di pagare per restare, quindi me ne andai.

Nel frattempo tramite persone che alloggiavano al C.P.A mi misi in lista d'attesa. All'inizio occupavo un posto letto d'emergenza per non stare per strada, ma subito dopo si è liberato un posto letto nella struttura.

Attualmente lavoro come badante o collaboratrice domestica riuscendo a guadagnare al massimo 500 euro al mese. Spero in futuro di riuscire ad andare avanti tramite il lavoro che faccio, in modo da potermi reinserire nel circuito di vita quotidiano, tornando alla normalità insieme a mio figlio.

STORIA DI ANTONIO

Sono un sessantanovenne napoletano, mi chiamo Antonio.

La vita che conducevo prima era ben diversa, facevo il rappresentante di ricambi auto e avevo una moglie ed un figlio finanziere; tutto è cambiato quando ho iniziato a vivere una situazione di disagio in casa e a causa di mia moglie ho dovuto andar via, come se non bastasse la crisi economica ha colpito anche il me e mi sono ritrovato senza lavoro.

Ora alloggior al C.P.A. da sette anni... riesco a tirare avanti grazie alla pensione sociale e ad un piccolo lavoretto, vendo accessori per i cellulari, che mi frutta sette dieci euro al giorno. Rimpiango molto la mia vita passata perché da quando ho perso la mia famiglia piano piano è sparita anche la voglia di sopravvivere.

STORIA DI ANTONIO

Mi chiamo Antonio, e sono un giovane napoletano di trentotto anni. Prima lavoravo nell'ambito della marina, come marittimo, ma purtroppo la società mi ha licenziato e sono rimasto senza lavoro. Attualmente sono sedici anni che non lavoro.

Da quando sono finito in strada mi sono rivolto a numerose strutture; alcune persino a Bologna e altre sul territorio campano... Ora sono al C.P.A.. spero presto di tornare a lavorare e di riprendere il controllo della mia vita... Sono ancora giovane.

STORIA DI CRISTINA

Salve,

Mi chiamo Cristina ed ho 31 anni, di nazionalità Italiana. In passato sono stata sposata, dopo il divorzio mi sono trovata senza una casa e senza la possibilità di pagare un affitto. Con la mia famiglia non ho mai avuto un buon rapporto; infatti, non si sono preoccupati di aiutarmi, tranne un mio fratello che però sfortunatamente è deceduto, ho sempre cercato di cavarmela con le mie forze.

Da quando non ho una casa sono stata in diverse strutture, e da diverso tempo dormo al C.P.A..

Ho sempre lavorato, sia come badante o baby sitter sia come venditrice ambulante, e attualmente seguo un laboratorio di ceramica, uno di bijouteria ed il corso di computer offerto dalla fondazione Massimo Leone; questi corsi oltre a tenermi impegnata mi offrono la speranza di potermi rimettere "sulle mie gambe" e realizzarmi come persona.

STORIA DI DARIO

Ciao mi chiamo Dario, ho ventinove anni e sono di Salerno. Sono sempre stato un ragazzo un pò fuori dal normale, la pecora nera della mia famiglia, che infatti è una famiglia perbene. I miei genitori speravano per me un futuro brillante, ho una sorella laureata ed è già assistente sociale, mentre io ho voluto solo diplomarmi.

Purtroppo non ho più alcun tipo di rapporto con loro, perché ho sempre avuto una mentalità particolare, ho sempre frequentato persone e donne di estrazione sociale e mentale diverse dalla mia famiglia, infatti, ho avuto una relazione con una ragazza maleducata e che faceva parte di una famiglia non istruita, che proveniva dalla strada. I miei genitori erano contrari alla mia relazione, la mia ex-ragazza si comportava molto male nei confronti di mia madre e mia sorella, ma, io sono sempre andato contro di loro trasferendomi addirittura dai miei ex suoceri.

Dopo un po', ho capito che non potevo stare con questa ragazza, la quale mi picchiava spesso a causa della sua gelosia ossessiva, così decisi di tornare a casa dalla mia famiglia, fui accolto nuovamente come il figliol prodigo. Nel frattempo cercai di tornare alla normalità, lavoravo per una ditta di affissioni per manifesti pubblicitari in Campania.

Dopo averla lasciata, lei per vendetta mandava il suo nuovo compagno appena uscito dal carcere a picchiarmi, mi picchiava anche durante le ore di lavoro, provocandomi seri danni fisici tra cui fratture alle costole, trauma cranico ed ematomi diffusi, e per questo ho dovuto lasciare questo lavoro, dopo dieci anni, ed anche la casa dove sono cresciuto insieme alla mia famiglia, perché ormai ero in perenne conflitto con loro, ormai mi definisco uno "scoppiato".

Quando sono finito per strada inizialmente dormivo alla stazione centrale di Napoli, ma, fortunatamente un operatore sociale che mi portava spesso da mangiare, mi ha consigliato di informarmi all' "Help Center" per essere ospitato alla struttura "La Tenda", ma in questa struttura in un mese si alternano quindici giorni dentro e poi gli altri quindici in strada.

Durante le stagioni fredde, a causa di questo entrare ed uscire dalla struttura, mi era venuta la bronchite e quindi venni portato all'ospedale Cardarelli, dove sono stato ricoverato per circa un mese. Giro varie strutture da circa cinque anni.

Grazie all'intervento dell'assistente sociale del reparto venni indirizzato presso la struttura "La Palma" dove sono rimasto per circa cinque/sei mesi. In seguito, mi sono andato a Reggio Calabria, dove dormivo sulle spiagge durante il periodo estivo.

A Reggio, chiesi ad una struttura di accoglienza calabrese di essere ospitato, restai solo una settimana. Tornai a Napoli, e andai a mangiare alla mensa diocesana. Lì vicino c'era un fabbricato in costruzione ed io ed una ragazza di Pagani, conosciuta stesso nella mensa, decidemmo di occuparlo abusivamente per un mese. Fummo cacciati dalla polizia e denunciati per violazione di domicilio.

Successivamente, mi sono ritrovato nuovamente per strada e dopo un po' di tempo tramite la conoscenza di un altro Senza Dimora, mi misi in lista d'attesa al C.P.A dove finalmente dopo due anni sono stato accolto.

Attualmente, sono ancora ospite al C.P.A, e grazie alla fondazione "Massimo Leone", mi sto impegnando a fondo nel corso di pizzaiolo e in quello di tipografo, poiché al momento purtroppo non lavoro.

La mia speranza per il futuro, è che uno di questi corsi che sto seguendo, mi permetta finalmente di trovare un lavoro e di tornare a condurre una vita normale al di fuori della struttura, che al momento mi accoglie e di cui sono contento, ritrovando così la stabilità socio-economica che avevo un tempo.

STORIA DI ENZO

Ho quarantasette anni e sono italiano, mi chiamo Enzo.

Prima di finire in strada avevo una vita "normale", ero sposato e ho due figli, dopo il divorzio mi sono ritrovato senza casa e nonostante abbia sempre lavorato come termoidraulico. La mia attività

lavorativa ha subito una crisi facendomi ritrovare anche senza lavoro. Sono orfano quindi all' inizio ho potuto contare sull' aiuto dei miei fratelli, di parenti e di alcuni amici; poi successivamente ho trovato lavoro come operatore in una comunità per tossicodipendenti, che in cambio del mio lavoro mi offriva vitto e alloggio.

Al momento sono ospite al C.P.A. ma spero di rimettermi in carreggiata e di tornare ad una vita normale.

STORIA DI FERDINANDO

Sono di Napoli, mi chiamo Ferdinando ed ho 59 anni. Facevo l'imbianchino fin quando non sono stato licenziato; ho due figli avuti da due relazioni diverse, una con la mia ex moglie ed un'altra con una donna con cui ho convissuto. Attualmente faccio il parcheggiatore abusivo, grazie a questo lavoro riesco a guadagnare pochi soldi al giorno, il necessario per comprarmi un panino e le sigarette. Da quando sono rimasto senza niente sono stato in varie strutture e poi ho dormito in strada per un anno; fortunatamente ho iniziato a frequentare il Centro Buglione che mi ha indirizzato al C.P.A. dove ora dormo da due anni e mi stanno aiutando ad eseguire delle pratiche per ottenere un sussidio di invalidità civile, infatti, oltre a diversi problemi di salute ho anche dei problemi fisici. Per il momento mi accontento di quello che ho, anche se mi auguro grazie al sussidio di poter condurre una vita più dignitosa.

STORIA DI FERNANDO

Mi chiamo Fernando, ho quarantasei anni e vengo dallo Sri Lanka. Vivo in Italia da sedici anni, sono arrivato qui per seguire la mia ex-fidanzata; la nostra storia non è finita bene lei mi ha lasciato per un altro uomo da cui poi ha avuto un figlio. Sono molti anni ormai che ho perso i contatti con la mia famiglia, ormai non so più niente delle loro vite, come d'altra parte loro della mia. Dormo al museo con altri amici sri lankesi e mi guadagno da vivere lavorando come parcheggiatore abusivo.

STORIA DI GAETANO

Mi chiamo Gaetano e sono di origini pugliesi, Taranto, e ho quarant'anni.

Qualche anno fa, vivevo a Taranto con mia moglie ed una bambina di 6 anni. Inizialmente, la convivenza andava bene poi lei, caratterialmente, iniziò a cambiare perché soffriva di depressione. Dopo la nascita di mia figlia, la relazione peggiorava sempre di più, perché lei soffriva di depressione post parto e maltrattava la bambina, dato che sono una persona molto sensibile non riuscivo a resistere in quella situazione così sono scappato e sono venuto a Napoli. Adesso sono quattro anni che non la vedo e mi mancano molto.

I primi tempi mi sono rivolto al Centro "La Tenda" dove dormivo 15 giorni in struttura e 15 giorni alla Stazione di Napoli. Successivamente, mentre dormivo alla stazione, ho conosciuto un dirigente della Sant'Egidio, che mi ha indirizzato a inserirmi nella lista d'attesa al C.P.A, dove alloggioro da 4 anni. Ho sempre lavorato, per dieci anni ero impiegato in un'impresa di pulizie, adesso invece lavoro come muratore o fabbro quando mi capita l'occasione... Nei periodi in cui lavoro riesco a guadagnare sui duecento euro al mese; ora sono impegnato col progetto "Spazzacammino" che spero riesca ad aprirmi nuove porte sul piano lavorativo.

STORIA DI GENNARO

Mi chiamo Gennaro e ho cinquantun'anni, sono italiano. Non amo molto parlare di me, vi dirò solo l'essenziale.

Vivo per strada dopo aver perso il lavoro, sono stato custode di un garage per quattro anni. Adesso guadagno alla giornata facendo il mercato. Purtroppo i miei genitori sono morti, quindi non ho nessuno che possa aiutarmi e non sono nemmeno sposato. Da quando sono un senza dimora mi sono rivolto solo a due strutture; "La Palma" e il C.P.A. dove mi trovo attualmente. Nonostante tutto non posso lamentarmi, spero solo di riuscire a mettere da parte un po' di soldi per condurre una vita dignitosa.

STORIA DI GIORDANA

Mi chiamo Giordana, sono una donna slava di sessantacinque anni. Quando vivevo nel mio paese ho svolto vari lavori come parrucchiera, cameriera e qualsiasi altro lavoro mi capitasse di trovare. Ero sposata con un uomo molto violento, la vita per me non è mai stata molto facile, e con lui non ero felice, così decisi di allontanarmi per poi separarmi.

Finalmente ero serena, e dopo qualche anno ho incontrato un uomo che sarebbe diventato poi il mio secondo marito. Mia cognata mi ha sempre odiato, in quanto appartenenti a nazionalità perennemente in conflitto, io ero slava e loro serbi.

Commissionò l'omicidio di mio marito, nonché suo fratello, dopo solo 9 giorni di matrimonio, accusandomi di questo atroce delitto!

La polizia credendo alle accuse mi arrestò...furono giorni terribili...non solo dovevo convivere con il mio dolore, ma ero anche rinchiusa ingiustamente in quella fredda cella. Pensavo che nessuno avrebbe potuto credermi o aiutarmi, ma per fortuna grazie a dei testimoni oculari, sono stata scagionata e quindi arrestarono la vera colpevole: mia cognata!

Uscita dal carcere, pensavo di poter tornare a condurre una vita normale, ma purtroppo, sono nata in Jugoslavia e di lì a poco, nel 1992 ci sarebbe stata la guerra che ha ucciso tutta la mia famiglia! Il solo modo per salvarmi dalla morte, fu quello di nascondermi sotto alcuni corpi privi di vita, per sfuggire ai soldati che tornavano indietro per accertarsi della presenza di sopravvissuti.

Riuscii così a scappare attraverso le montagne, munita di passaporto arrivai al confine di Capo d'Istria, riuscendo ad entrare in Italia. Arrivata a Trieste, incontrai un poliziotto che mi sequestrò il passaporto, perché voleva abusare di me. Per circa una settimana mi segregò in casa sua, ma io ero sveglia e non intendevo restare lì senza fare niente, aspettando che mi capitasse ancora qualcosa di terribile, dopo aver già vissuto gli orrori della guerra ed aver perso tutto! Approfittai di un momento in cui lui era assente, trovai un martello, rovistai dappertutto, devastando tutto l'appartamento in cerca dei miei documenti, riuscendo a trovare finalmente il mio passaporto!

Ora non mi restava che scappare, ma come? La porta era chiusa a chiave! Facendomi ancora coraggio, mi calai dal terzo piano, legando delle lenzuola, così riuscii a scappare e dopo vari giorni di viaggio arrivai a Roma. Lì fui ospitata dalle suore nei pressi di S.Pietro, dopodiché finii per strada per un periodo di cinque anni.

Dopo un po', ho conosciuto una persona poco affidabile e con lui mi sono stabilita a Pozzuoli, dove avevo occupato una casa, che in seguito ho lasciato insieme al mio nuovo compagno, per recarmi in una nuova casa al Villaggio Coppola. Successivamente sono stata cacciata dal Sindaco, che mi ha

offerto una villetta a Castelvolturno, dove accoglievo cani abbandonati di cui mi prendevo cura. Di seguito sono stata allontanata anche da qui, e dopo aver girato di casa in casa, ne ho occupata un'altra il cui proprietario era deceduto. Qui ho vissuto serenamente e tranquillamente per dieci anni, lavoravo in nero, raccoglievo e mi prendevo cura dei miei cani, ero arrivata ad accoglierne sessanta. All'improvviso una notte, degli immigrati marocchini e un tunisino, che mi avevano minacciato già in precedenza perché volevano la mia abitazione, mi incendiarono casa. In seguito a questo incendio sono rimasta ustionata e la maggior parte dei miei cani sono morti, mentre alcuni sono riuscita a salvarli rientrando in casa tra le fiamme e tra atroci dolori, dopo il rifiuto dei vigili del fuoco. Quella casa mi manca molto perché stavo bene con i miei cani, lavoravo ogni tanto e lì c'erano tante persone che mi volevano bene, tra cui volontari che mi hanno sempre aiutata e sostenuta.

A causa delle ustioni riportate sono stata ricoverata all'ospedale Cardarelli, dove sono rimasta per un bel po' di tempo, riportando anche seri problemi di deambulazione, chiedendomi che fine avrei fatto, dov'erano i miei cani, se sarei sopravvissuta...

Una volta dimessa, sono stata accolta dalla cooperativa "La Tenda" e successivamente per circa sei mesi sono stata dalle Suore di Calcutta.

Dopo questo periodo sono ritornata in strada e per molto tempo mi sono stabilita sotto la galleria Umberto I, ma sono intervenuti la polizia municipale e gli operatori sociali per sgomberarmi da lì, e grazie al capo della polizia municipale sono stata subito accompagnata al C.P.A.

Ormai è quasi un anno che alloggioro in questa struttura, che mi soddisfa e mi dà accoglienza ora che non ho più nulla. Ma il mio unico desiderio è quello di poter tornare ad avere una vita normale e tranquilla, e prendermi cura nuovamente dei miei amati amici cagnolini, fino alla fine dei miei giorni.

STORIA DI GIOVANNI

Ciao, mi chiamo Giovanni e ho settant'anni. Fino al 2005 abitavo a Giugliano, poi sono stato sfrattato e sono tornato a Napoli. Prima sono stato in albergo e poi per sette otto mesi ho vissuto in macchina, adesso sono al C.P.A.. In passato ho fatto il salumiere, ma adesso percepisco una pensione sociale.

Sono stato sposato fino all'83 poi ho divorziato da mia moglie dalla quale ho avuto cinque figli, tutti maschi, purtroppo anche la loro situazione economica non è delle migliori, anzi, quindi quando mi sono ritrovato senza casa non gli ho chiesto aiuto per non pesare sulle loro spalle. Bene o male mi ritengo fortunato perché ho un posto dove poter dormire.

STORIA DI JHAMED

Mi chiamo Jhamed, ho quarant'anni e vivo in Italia da vent'anni. Sono partito dallo Sri Lanka, dopo che a diciotto anni litigai con la mia famiglia, da allora non ho più parlato con nessuno di loro. Purtroppo non è facile per me trovare lavoro, perché a seguito di un incidente ho la gamba destra mal funzionante, a causa di questo cerco di cavarmela come posso con i servizi offerti dalla città; però non sempre riesco ad avere un pasto caldo oppure a fare una doccia... Al momento dormo a piazza Cavour con alcuni amici sri lankesi.

STORIA DI MARCIN

Sono Marcin, polacco di 41 anni. In Polonia lavoravo come bancario ma sono stato licenziato e quindici anni fa sono venuto in Italia, perchè nonostante tutto si vive meglio che nel mio paese d'origine. Avevo una casa ed ho sempre lavorato, ho fatto il badante il cameriere il giardiniere, purtroppo però dopo che per due mesi ho lavorato solo sporadicamente sono stato costretto a lasciare la mia casa perché non potevo più permettermi le spese d'affitto. Da quando sono per strada sono stato prima ospite alla Tenda e poi tramite l'Help Center sono riuscito ad entrare in lista al C.P.A. dove dormo da qualche settimana, mi trovo bene qui. Nonostante tutte le difficoltà che mi sono trovate e mi trovo ad affrontare fortunatamente riesco a vedere la mia famiglia, i miei due fratelli e i miei genitori, due volte l'anno..spero presto di poter trovare lavoro, vorrei migliorare le mie condizioni perché questo non è lo stile di vita a cui sono abituato.

STORIE DI MARIANA

Mi chiamo Mariana, ho cinquantasei anni e sono bulgara, sono sposata e con mio marito ho avuto due figli. Ho un fratello e un nipote, con i quali sfortunatamente non ho più contatti da un po' di tempo. Quando abitavo ancora in Bulgaria lavoravo come impiegata INPS, ma, purtroppo mio marito ha sempre avuto un brutto vizio, infatti, aveva il vizio del gioco e proprio per questo motivo abbiamo dovuto cedere la casa.

A causa di questa disgrazia, non sapevamo più come e dove trovare alloggio, la nostra situazione economica non era delle migliori e in Bulgaria non ci sono né Dormitori e né associazioni come la Caritas che ti offrono aiuto e accoglienza. Per questo motivo a malincuore, ho abbandonato il mio paese per cercare lavoro e una vita migliore. Così, ho deciso di venire in Italia, grazie ad una mia amica che vive a Perugia. Lei mi ha aiutata, ospitandomi e trovandomi un lavoro. A Perugia, infatti, ho iniziato a lavorare come badante, ma dopo un po' di tempo ho lasciato questo lavoro e sono andata via da questa città, trasferendomi in Calabria, dove ho trovato un altro lavoro sempre come badante. Ho lavorato un po' di tempo per questa famiglia calabrese fino a che ne avevano bisogno. In seguito mi sono trasferita a Napoli dove tuttora lavoro come badante e collaboratrice domestica, però a causa dei miei seri problemi di salute non posso lavorare tutti i giorni, infatti tre anni fa sono stata operata al cuore e quindi aspetto di ricevere la pensione d'invalidità.

Attualmente sono ospite del C.P.A, ma, prima di arrivare qui vivevo a Soccavo e grazie al mio lavoro potevo permettermi di affittare una casa, però lavorando di meno non sono riuscita più a sostenere le spese e l'ho dovuta lasciare. Così stando per strada senza dimora, ho scoperto per caso il Dormitorio pubblico.

Grazie a questa struttura ed all'assistenza, ho potuto operarmi al cuore, perché ho avuto la possibilità di far fronte ai miei problemi di salute. Questa struttura mi permette di realizzare le mie esigenze primarie. Qui, infatti, ho un posto letto ed ho del cibo, perché momentaneamente non ho soluzioni alternative. Spero di ricevere al più presto la pensione di invalidità, non perché in questa struttura non mi trovi bene, ma perché desidero prendere in affitto una casa per conto mio ed essere finalmente libera di avere i miei spazi e di condurre di nuovo una vita normale.

STORIA DI MERIL MENDIS

Mi chiamo Meril Mendis, ho trentasei anni, vivo in Italia da quattordici anni. Ho combattuto in Sri Lanka per venticinque anni, una dura guerra civile dopo la quale sono scappato dal mio paese. Da

quando sono andato via non ho più contatti con la mia famiglia. Per tre anni ho vissuto in carcere, poiché durante una lite le cose sfuggirono dal mio "controllo" e ho ferito una persona. Sono stato a Milano lavorando come aiuto cuoco, poi arrivato a Napoli ho lavorato ai Colli Aminei, fui licenziato senza percepire liquidazione. Adesso non lavoro, ma spero presto di trovare un lavoretto che mi permetta almeno di avere qualche soldo in tasca.

STORIA DI OSVALDO

Ciao, sono Osvaldo un napoletano di cinquantotto anni. La mia è una storia un po' particolare; ho una famiglia, una moglie e due figli stupendi, ho due sorelle con cui mi vedo raramente.

Abitavo a Gragnano con mia moglie e i miei figli, eravamo una normale famiglia napoletana; ero soddisfatto e felice della vita che mi ero creato. Lavoravo come vigilante e ho svolto questo lavoro per più di vent'anni dal 1981 al 2000. Una sera del 2000 mio figlio uscì di casa col motorino che gli avevo regalato da poco, regalo che lui aveva sempre sognato, ma quella dannata sera venne investito da un pirata della strada, che gli ha causato danni permanenti al sistema motorio; sebbene sia cosciente è costretto a letto come un vegetale e può muovere solo collo e testa. Da qui è cominciato il mio inferno; a causa dell'incidente mio figlio venne trasferito in ospedale a Bologna, dove fu salvato, e ringrazio ancora Dio per i dottori che si sono presi cura di lui, in quel periodo ero costretto a fare il pendolare tra Napoli e Bologna perchè c'era bisogno di una continua assistenza, ed ovviamente volevo aiutare mia moglie e stare vicino mio figlio. Per le continue assenze sul lavoro, giustificate dalla mia necessità di dover aiutare la mia famiglia, mi hanno licenziato. A causa della situazione in cui ci trovavamo mia moglie ha iniziato a soffrire di depressione, dava a me la colpa dell'incidente poiché lei non voleva comprare il motorino a nostro figlio, ed ogni volta che mi era accanto piangeva, arrivando a un totale rifiuto della mia persona. Vedendo quanto soffriva decisi di andare via di casa, e sono sette anni che sono un senza dimora.

Inizialmente sono stato in un dormitorio e nei mesi estivi lasciavo la struttura per andare a lavorare come custode presso lo stabilimento balneare dell'esercito a Capo Miseno, ma non ho potuto più svolgere questo lavoro logorante perchè dormivo nelle cabine dello stabilimento e questo mi ha causato gravi problemi di cervicalgia e enfisema polmonare. Al momento sono disoccupato, ma l'amore per la mia famiglia non è mai venuto meno, tuttora faccio visita ogni giorno a mio figlio nella mia casa di Gragnano, anche se mia moglie è contraria, ma posso sempre contare sull'appoggio dell'altro mio figlio che nonostante i tentativi di mia moglie di tenermi lontano da loro (ha cambiato la mascatura varie volte, mi buttava fuori di casa) è sempre pronto ad accogliermi. Ad oggi sono ospite del C.P.A. Tramite il quale ho iniziato un corso di ceramica offerto dalla fondazione Massimo Leone; questo corso mi permette di sentirmi "attivo" visto che per i miei problemi di salute non posso lavorare. Il mio desiderio più grande è che un giorno mia moglie torni ad amarmi come un tempo e mi accetti di nuovo nella loro vita.

STORIA DI ROSARIA

Mi chiamo Rosaria, ho cinquantacinque anni e vengo da Napoli. Mio padre è morto quando avevo vent'anni e ho due sorelle; con una non ho contatti l'altra invece è morta da poco tempo. Lavoravo come badante ma a causa della crisi economica sono stata licenziata, vivo con mia madre,

pensionata, mi prendevo cura di lei, però è morta all'età di novantadue anni, a quel punto non ho più potuto sostenere le spese della casa, perché avevo sempre vissuto della sua pensione. Non avendo più un posto dove stare ho trovato accoglienza presso il "Centro Iacovetti" a Briano poi per quindici giorni al Dormitorio di Capua e successivamente sono stata ospite da una mia amica per due mesi. Non ho mai dormito per strada e da un anno grazie al centro d'ascolto sto al C.P.A.. Purtroppo la mancanza di lavoro mi causa un grave disagio economico vorrei tanto trovare un lavoro, sarei disposta a tutto per risollevarmi moralmente ed anche economicamente, soprattutto moralmente perché ora come ora mi sento un fallimento come persona... Ma spero che trovando lavoro piano piano inizi a cambiare qualcosa.

STORIA DI SALVATORE

Mi chiamo Salvatore, ho 35 anni, sono di Napoli ed ho due figli ed una moglie con la quale ho divorziato.

Nel 1999 ho lavorato in un caseificio per un anno dopo aver lavorato lì le uniche opportunità che mi sono capitate sono state di lavoro in nero. Non mi è facile trovare lavoro, ogni tanto mi chiamano per fare dei traslochi ma questo non mi frutta nulla più che quindici euro. Inizialmente dormivo alla Tenda, poi successivamente mi sono messo in lista d'attesa per il C.P.A. mentre aspettavo ero riuscito a trovare una certa stabilità economica, avevo preso una casa in affitto, che però non è durata, infatti, sono stato sfrattato perché non potevo più permettermi le spese... ma ad onore del vero sono stato molto fortunato, proprio nel periodo in cui ero stato sfrattato si è liberato un posto al C.P.A. dove mi trovo tutt'ora.

Il mio desiderio è quello di reinserirmi nel mondo del lavoro per superare il mio disagio economico. Attualmente sono nel "Progetto Bros" per i detenuti indultati, sostenuto dalla Regione Campania.

STORIA DI SAMIR

Ciao, mi chiamo Samir vengo dal Marocco e ho quarant'anni. Ho lasciato il mio paese per venire in Italia per poter guadagnare e dare un futuro migliore alla mia famiglia ; ho una moglie ed una figlia che però sono rimaste in Marocco. Alcuni parenti che si trovavano a Napoli mi hanno aiutato ad arrivare in Italia. Per ora abito a Secondigliano e vado a fare la doccia al Drop In, dove sono arrivato tramite un amico. Da quando sono qui ho svolto diversi lavoretti per mantenermi ... ho fatto anche il venditore ambulante, ma nonostante le difficoltà per trovare lavoro non ho intenzione di tornare in Marocco per ora, la mia famiglia mi manca moltissimo, ma prima di tornare a casa vorrei garantirgli una vita migliore.

STORIA DI SILVIO

Mi chiamo Silvio e ho sessantatré anni.

La mia è una storia un po' particolare; quando avevo cinque anni mi sono "macinato" la mano sinistra in un tritacarne e quindi non ho mai potuto lavorare perché mi è risultato difficile trovare lavoro nelle mie condizioni. Con mio padre non sono andato molto d'accordo e ho solo fratellastri e sorellastre con cui mi sento di tanto in tanto, ma non ho un vero rapporto anche perché quando ce ne è stato bisogno nessuno di loro mi ha mai aiutato veramente... L'unica persona che lo ha fatto e che davvero mi voleva bene era la mia nonna paterna che però è deceduta ed io la rimpiango tanto.

Sono stato in carcere varie volte, entravo una settimana e poi uscivo per furto, ma negli anni '90 ho deciso di cambiare vita. Sono stato in "collegio" a Macerata e ai Ponti Rossi (Napoli) ma scappavo sempre. Sono stato in varie strutture e adesso sono ospite al C.P.A., qui mi danno tutto quello che mi serve; quindi per ora si può dire che nonostante tutto mi accontento.

STORIA DI VLADIMIR

Mi chiamo Vladimir, ho trentacinque anni e sono Ucraino. Vivo in Italia da dieci anni circa, ho sempre vissuto tra Napoli e Caserta, ero venuto in Italia con la speranza di una vita e un futuro migliore rispetto alla vita che ho lasciato nel mio paese; ma da quando sono qui non ho mai avuto un lavoro fisso ... mi sono sempre arrangiato facendo ogni lavoro che mi capitava. Quando abitavo a Caserta stavo meglio, vivere a Napoli non mi piace perché la gente è cattiva. Al momento vivo per strada e ho scelto di non rivolgermi a nessun servizio per avere più libertà, le regole di alcune strutture sono troppo rigide, vado solo al Drop In a fare doccia una volta a settimana. Da un anno ho una fidanzata, lei è Russa ed abita a S. Antimo insieme pensiamo di partire per tornare in ucraina, o magari andare in qualche altro paese europeo dove c'è più speranza di trovare lavoro per poter costruire un futuro insieme.

STORIA DI CIRO

Mi chiamo Ciro, ho quarantatré anni, sono nato e cresciuto a Napoli. Nel 2001, i miei genitori a causa dei miei problemi con la giustizia, mi hanno cacciato da casa....A questo punto i miei problemi sono aumentati. Non lavoravo tutti i giorni, un giorno dormivo da un amico, un giorno per strada, mi arrangiavo come potevo insomma. La mia condizione mi ha portato sempre più a sfogare i miei dispiaceri, la mia depressione nell'alcool.

La bottiglia era diventata la mia compagna più fedele, non mi lasciava mai.

Nel 2006 ho chiesto aiuto a mio fratello che viveva a Bologna, sono andato a casa sua, e mi ha trovato lavoro alla "Ducati Moto", ma i miei problemi con l'alcool sono comparsi un'altra volta ed ho perso il lavoro.

Tornato a Napoli nel 2010 ho trovato accoglienza presso il C.P.A. Prima di essere accolto in questa struttura sono stato quindici giorni a "La Tenda", ma non mi sono trovato bene, poiché c'erano altre persone con problemi di alcolismo e questo non mi aiutava, avevo paura di ricadere in tentazione.

Al C.P.A ora mi trovo bene, ho trovato un posto per dormire accogliente e posso mangiare tutti i giorni. Ho ritrovato la voglia di ricominciare e di andare avanti infatti ora sono in attesa di un posto di lavoro come operatore ecologico e spero che questo momento positivo possa durare ancora per molto.

Attualmente ho iniziato un percorso per risolvere i miei problemi con l'alcool. Ho una compagna con la quale sto cercando di ricominciare una nuova vita, lei mi è vicino e mi sostiene. Ho anche trovato un lavoro come badante, presso un anziano al quale sono molto legato. Questo lavoro mi dà la possibilità di mettere da parte dei soldi, e di provvedere alle mie esigenze personali.

STORIA DI GORDON

Mi chiamo Gordon, ho cinquantasette anni e sono irlandese. Non sono sposato e non ho figli, ho solo una sorella che vive in Australia con la quale non ho contatti da molti anni. Ho studiato all'università di

Londra, e dopo la laurea in Linguistica mi sono trasferito all'estero per lavoro. Negli ultimi dieci anni ho vissuto tra la Siria, la Giordania e la Turchia. In Siria lavoravo come operatore sociale per un'Organizzazione Non Governativa che si occupava di sviluppo sociale. All'improvviso tutto è andato perso ... la mia casa, il mio lavoro, i miei progetti. La casa in cui abitavo è stata bombardata, molti miei amici e vicini di casa sono morti per mano di estremisti siriani ... decapitavano le teste dei proprietari delle abitazioni per poi poggiarle sulle finestre e far notare il loro gesto atroce!¹ Io sono stato più fortunato, un gruppo antigovernativo mi ha sequestrato e poi liberato in cambio di ventidue mila euro, era tutto quello che avevo. Riuscito a fuggire arrivo in Italia, mosso dalla speranza di mettermi in contatto con una sede bolognese della ONG per cui lavoravo , ma una volta giunto a Bologna scopro che quella sede non esiste più. Così mi sposto al sud, arrivo a Napoli, alla stazione mi rubano le valigie, e mi rivolgo all' Help Center, qui mi indicano altri servizi. Non ho soldi, ho con me solo una cartellina con dentro qualche documento e una mappa della città. Per qualche notte ho dormito alla "Tenda", altre notti sui treni. Mi procuro i vestiti al Binario della Solidarietà, mangio alla mensa di Santa Lucia e a quella del Carmine, faccio la doccia al Drop In. Mi piace come il Binario della Solidarietà gestisce il guardaroba sociale: lascio i miei vestiti sporchi e me ne danno altri puliti, così non posso venderli!² Chi sono oggi? Sono un senza dimora, ma non mi perdo d'animo, continuo a cercare lavoro, qualsiasi cosa! Sono inglese, potrei lavorare come interprete o insegnante. L'Italia mi piace ... Napoli mi piace! Sento che posso farcela ... devo farcela!³

1. vita Gordon si commuove ricordando gli atroci avvenimenti vissuti in Siria, è silente per qualche secondo.
2. Gordon ha un'aria soddisfatta.
3. Il suo umore cambia, è ottimista!